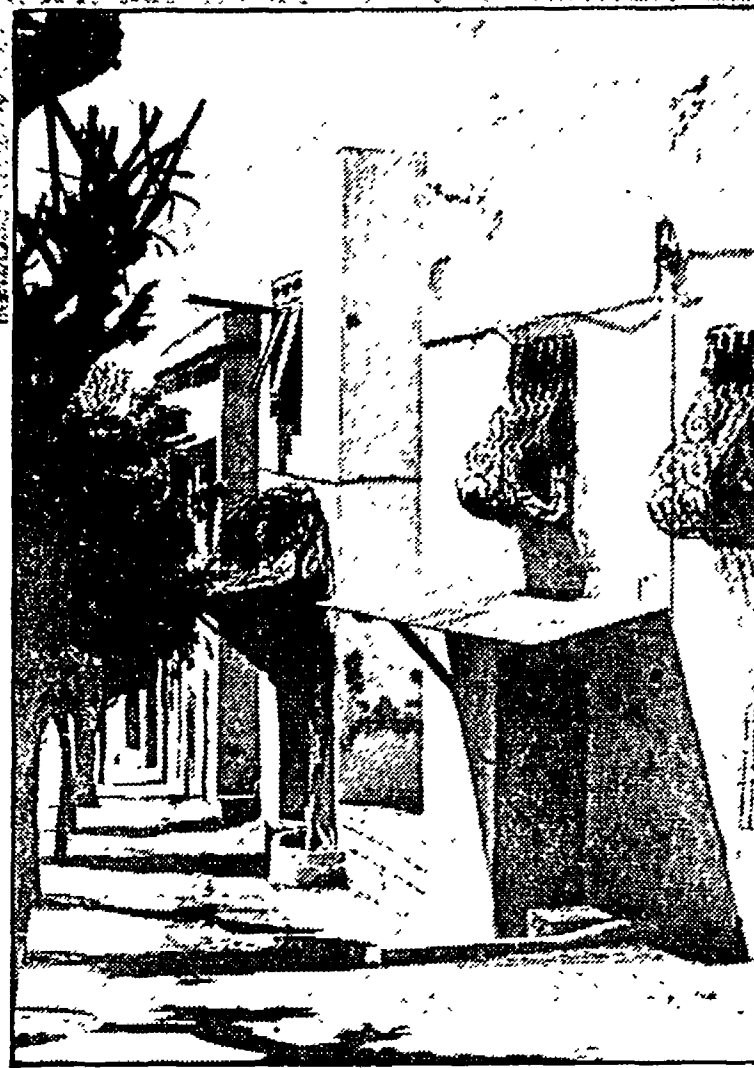


Parla il ministro del turismo



Simpatia per gli italiani. Il governo punta molto sui «viaggiatori» mediterranei. Il fascino del deserto e dei villaggi del Sud. La città «santa»

Casa tipiche di Sidi Bou Said; in alto, un villaggio ai margini del Sahara



«Venite, venite a farvi la casa in Tunisia»

TUNISI - Il signor Ezzedine Chebli è il ministro del turismo e artigianato della repubblica tunisina. Alto, bruno, volto disposto alla cordialità, 43 anni, nato a Nabeul, paese bianco e azzurro sul golfo di Hammamet di cui è sindaco, due figli maschi e una femmina, ci riceve nel suo studio di avenue Mohamed V, in una felopata familiarità fatta di silenziosi sorrisi e vigili attenzioni, ben difesa dai rumori esterni da una fitta distesa di tappeti. Ci accompagna il signor Kamoun Younes, cervello e immagine squisita dell'ospitalità, direttore del marketing presso l'ufficio nazionale del turismo. Un uomo, che senza spedirvi come un pacco, è capace di farvi gustare la Tunisia al cronometro, magistralmente sul tappeto volante della sua capacità di organizzare. «La Tunisia? - dice il ministro osservando con curiosità - è un paese che ha tremila anni e più di storia che hanno lasciato delle tracce, una sorta di stazioni commerciali di scambio tra oriente e occidente, dove l'incontro è stato anche nel campo del pensiero, della filosofia, della religione, e fra diverse etnie. Tutto questo è nel sangue del tunisino e lo ha forgiato, per cui egli è un uomo attaccato ai suoi caratteri arabi musulmani, ma è anche un uomo aperto al mondo esterno, in particolare sul Mediterraneo. È questo che gli dà la vocazione turistica, perché il turista cerca e trova la autenticità, ma trova anche la buona accoglienza. Questo non è un paese analfabeta: vi si assicura la salute, l'abitazione, l'educazione, maigrado la sua povertà. Noi facciamo del tutto per creare l'uomo che è il capitale umano, egli è il mezzo e la finalità. Dice che ci saranno nuove stazioni turistiche dal nord al sud: a Tabarca, Biserta, Corbus (stazione termale), a Gerba grandi progetti (circa ventimila letti), in più, nella regione del Sahara, il gran Nirvana del turismo tunisino, sono previsti, a partire da Nefza, itinerari nel deserto dove le bambine vendono bambole vestite da regine berbere, come anche s'affaccia l'antico guscio francese per il Casinò previsto in un'adattamento, insieme a mille altre attrazioni e a un servizio-taxi per turisti. Comunque assicura che la Tunisia nel prossimo anno raggiungerà una ricettività di 100 posti-letto per alito. Quanto costa un soggiorno? Fazione completa, alta stagione, un letto tunisino che può essere il mare di Sousse o di Monastir, il prezzo non supera le 60mila a persona. «Tengo a precisare - sottolinea guardando l'orologio - che su 1200 chilometri di costa c'è una assoluta protezione ecologica. Non vogliamo turismo di masse accampate nel camping, ma l'espèce l'espèce - si accalora a dire - da non permettere più di 100 letti per ettaro». Sappiamo che un milione di europei, italiani in testa, amano la Tunisia d'estate. «È noi incoraggiamo tutti a farsi qui la piccola casa», conclude il ministro. Sul tappeto volante del signor Kadoum avviene la magia di poter vedere questo paese, in quattro giorni, almeno in parte (e grande distesa dell'Italia), condotti da una organizzazione che ha tutte le ruote funzionanti, comprese quelle della «Panda» che ci conduce a spasso guidata dall'ottimo autista Hermi Mohamed. Le scogliere colline di Sidi Bel Hassen, impervie e protettive sulla città, diventano sempre più piccole man mano che Tunisi si allontana sbriciolandosi nell'interminabile incertezza della periferia dove la vita appare e scompare dall'effervescenza di Megrine (zona industriale) di Fen Deh Scuscia, alla solitudine fangosa di Bid Bonghida che porta i segni dell'inecursione aerea. Soltanto il biancheggiare del marabut (sepolti di santoni dell'Islam) a Bordi Cedria, e una fitta stepe di fichi d'india alle case alberti ai lati della strada, significano che Tunisi è finita. Ma non è finita la Sicilia tra nuvole di olivi e distese di viti, si continua in questo paesaggio che potrebbe essere benissimo quello di una Siracusa o di una Agrigento. A Gromballa senti l'odore del vino. Il Trionfo di Bacco, un intatto mosaico qui rin-

Domenico Pertica

La frase, se si pensa alla mobilitazione della sesta flotta nel Mediterraneo, alla presenza della portaerei «Coral Sea» presso le coste libiche, allo stato d'allarme dato alle navi da guerra «America» e «Iowa» in Virginia, assume il significato diretto di una minaccia di aggressione. Speakes ha polemizzato con l'affermazione di Gheddafi alla tv americana secondo la quale non ci sarebbero campi di addestramento dei terroristi in Libia («Non c'è bisogno che si addestrino in Libia, così lontano dalla Palestina», aveva sostenuto il leader libico). Questa affermazione è stata definita «apertamente falsa» dal portavoce di Reagan, il quale ha sostenuto che gli Stati Uniti hanno «solide prove» dell'esistenza in Libia di campi in cui vengono addestrati i terroristi. Speakes ha poi ripetuto la smentita, già data da portavoce del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, su un presunto contatto fra esponenti libici ed un diplomatico americano. Gheddafi aveva sostenuto che il con-

razioni di autorevoli esponenti dell'amministrazione americana e del governo israeliano attestano che un'azione militare è in corso di preparazione nonostante la Libia abbia condannato gli atti di terrorismo di Roma e di Vienna. Il portavoce sovietico ha comunque insistito nell'associazione di Libia e Siria sotto la stessa minaccia di aggressione. Un accoppiamento non secondario dal momento che l'Urss è legata alla Siria da un trattato di amicizia e cooperazione che include clausole militari di reciproco aiuto in caso di aggressione, mentre un analogo trattato con la Libia non esiste.

Mosca avverte

«Un'aperta minaccia - ha insistito Lomeko - viene esercitata anche contro la Siria. Qui è Israele che svolge il ruolo di primo violino contestando alla Siria il diritto di disporre di mezzi di difesa all'interno di un territorio sovrano e con raggio d'azione delimitato a quel territorio (evidente il riferimento al Sam-5 che l'Urss ha fornito a Damasco e che Tel Aviv, con bella pretesa, considera una minaccia poiché renderebbero assai problematico un raid israeliano sulla capitale siriana, ndr)».

Fantastico

nella fortuna non è forse estranea la durata-record della trasmissione che quest'anno per la prima volta si è protratta per 13 settimane. A pochissime ore dall'estrazione dei biglietti finali scatenata la consueta - e di solito infruttuosa - «caccia al fortunato», un elemento senza il quale la lotteria non sarebbe più Lotteria. Così, di tassello in tassello, è già venuto a galla qualche aneddoto. Un «baracchino» davvero fortunato è quello di Antonio

Beppe Grillo

chi qualcuno tornasse a questi tempi. Mi sono arrivate lettere a migliaia, come succede sempre in queste occasioni. Quello che mi ha colpito però è che è finita l'epoca delle ammiratrici. E ora sono le donne a fare le domande. Chi scrive mi chiede un consiglio, come se fossi diventato una specie di «difensore civico». Mi scrive il pensionato che vuole sapere se gli arriveranno gli arretrati, mi si rivolge il tranviere che protesta per le condizioni in cui è costretto a lavorare.

Cuore nuovo

hanno tirato un gran respiro: nel petto di Moira batteva forte e vigoroso il cuore nuovo. Ieri mattina il reparto di cardiocirurgia del Policlinico era straordinariamente affollato: c'era un'atmosfera di attesa, di attesa, di attesa. Le condizioni di Moira subiva aggiornamenti continui ed i medici andavano e venivano per i corridoi esibendo facce soddisfatte. A mezzogiorno la bambina è stata liberata dai tubi che la collegavano al ventilatore automatico, la respirazione tornava libera, autonoma e dopo poco già poteva salutare di là dal vetro della camera operatoria. I genitori. Assolto quest'ultimo compito, il professor Marino, capo dell'equipe del Policlinico, ha finalmente parlato con i giornalisti. «Siamo veramente felici - ha detto - è andato tutto bene e mi dispiace che non possiate vedere Moira perché è una bambina straordinariamente carina e dolce, siamo stati tremendamente preoccupati per lei».

Festa tricolore

critici musicali Arruga e Buscaroli discutono da par loro che cosa, lungo e dritto si riconoscono anche le note che fanno scattare in piedi gli italiani nell'attimo commovente del preartito. Nel studio televisivo tutto tranquillo. Qualcuno batte il ritmo col piede. Invece quando il collegamento con Parma (Teatro Regio) dà la parola alla bionda Katia Ricciarelli è il finimondo. Dice la futura signora Baudò: «Proprio perché siamo in diretta, lo devo dire. È una vergogna». Sulla faccia giovanile del maestro Mazza si disegna la sorpresa. Sembra voglia replicare, poi si astiene. Ma il seguito delle dichiarazioni lo mette in croce. Voia nell'aria, anche se nessuno dice, la parola vilenipena. Arruga cerca di calmare

«Lasciate subito la Libia»

to: «Siamo sempre in guardia» e queste minacce «vengono prese seriamente in considerazione». A questo punto al portavoce di Reagan è stata chiesta un'opinione sull'atteggiamento, più che reticente, degli alleati degli Usa in Europa nei confronti di sanzioni alla Libia. E qui il tono di Speakes è fatto più guardingo, dato che già due governi, quello britannico e quello tedesco federale, si sono dichiarati ufficialmente contrari alle sanzioni e gli altri (quello italiano compreso), hanno assunto un atteggiamento in varia misura negativo. Esiste attualmente, ha assicurato Speakes «una maggiore coscienza delle minacce che Gheddafi lancia al mondo, all'Europa, al Medio Oriente», senza specificare tuttavia come si esprima questa «maggiore coscienza». Gli Usa pensano, ha aggiunto il portavoce, che i nostri alleati europei saranno adesso più disposti che mai ad unirsi a noi in qualche forma di isolamento economico della Libia... Ci consulteremo con gli alleati

Mosca avverte

«Un'aperta minaccia - ha insistito Lomeko - viene esercitata anche contro la Siria. Qui è Israele che svolge il ruolo di primo violino contestando alla Siria il diritto di disporre di mezzi di difesa all'interno di un territorio sovrano e con raggio d'azione delimitato a quel territorio (evidente il riferimento al Sam-5 che l'Urss ha fornito a Damasco e che Tel Aviv, con bella pretesa, considera una minaccia poiché renderebbero assai problematico un raid israeliano sulla capitale siriana, ndr)».

Fantastico

nella fortuna non è forse estranea la durata-record della trasmissione che quest'anno per la prima volta si è protratta per 13 settimane. A pochissime ore dall'estrazione dei biglietti finali scatenata la consueta - e di solito infruttuosa - «caccia al fortunato», un elemento senza il quale la lotteria non sarebbe più Lotteria. Così, di tassello in tassello, è già venuto a galla qualche aneddoto. Un «baracchino» davvero fortunato è quello di Antonio

Beppe Grillo

chi qualcuno tornasse a questi tempi. Mi sono arrivate lettere a migliaia, come succede sempre in queste occasioni. Quello che mi ha colpito però è che è finita l'epoca delle ammiratrici. E ora sono le donne a fare le domande. Chi scrive mi chiede un consiglio, come se fossi diventato una specie di «difensore civico». Mi scrive il pensionato che vuole sapere se gli arriveranno gli arretrati, mi si rivolge il tranviere che protesta per le condizioni in cui è costretto a lavorare.

Cuore nuovo

hanno tirato un gran respiro: nel petto di Moira batteva forte e vigoroso il cuore nuovo. Ieri mattina il reparto di cardiocirurgia del Policlinico era straordinariamente affollato: c'era un'atmosfera di attesa, di attesa, di attesa. Le condizioni di Moira subiva aggiornamenti continui ed i medici andavano e venivano per i corridoi esibendo facce soddisfatte. A mezzogiorno la bambina è stata liberata dai tubi che la collegavano al ventilatore automatico, la respirazione tornava libera, autonoma e dopo poco già poteva salutare di là dal vetro della camera operatoria. I genitori. Assolto quest'ultimo compito, il professor Marino, capo dell'equipe del Policlinico, ha finalmente parlato con i giornalisti. «Siamo veramente felici - ha detto - è andato tutto bene e mi dispiace che non possiate vedere Moira perché è una bambina straordinariamente carina e dolce, siamo stati tremendamente preoccupati per lei».

Festa tricolore

critici musicali Arruga e Buscaroli discutono da par loro che cosa, lungo e dritto si riconoscono anche le note che fanno scattare in piedi gli italiani nell'attimo commovente del preartito. Nel studio televisivo tutto tranquillo. Qualcuno batte il ritmo col piede. Invece quando il collegamento con Parma (Teatro Regio) dà la parola alla bionda Katia Ricciarelli è il finimondo. Dice la futura signora Baudò: «Proprio perché siamo in diretta, lo devo dire. È una vergogna». Sulla faccia giovanile del maestro Mazza si disegna la sorpresa. Sembra voglia replicare, poi si astiene. Ma il seguito delle dichiarazioni lo mette in croce. Voia nell'aria, anche se nessuno dice, la parola vilenipena. Arruga cerca di calmare

Festa tricolore

critici musicali Arruga e Buscaroli discutono da par loro che cosa, lungo e dritto si riconoscono anche le note che fanno scattare in piedi gli italiani nell'attimo commovente del preartito. Nel studio televisivo tutto tranquillo. Qualcuno batte il ritmo col piede. Invece quando il collegamento con Parma (Teatro Regio) dà la parola alla bionda Katia Ricciarelli è il finimondo. Dice la futura signora Baudò: «Proprio perché siamo in diretta, lo devo dire. È una vergogna». Sulla faccia giovanile del maestro Mazza si disegna la sorpresa. Sembra voglia replicare, poi si astiene. Ma il seguito delle dichiarazioni lo mette in croce. Voia nell'aria, anche se nessuno dice, la parola vilenipena. Arruga cerca di calmare

Maria Novella Oppo

Maria Novella Oppo